

**VERBALE N. 4/2026
SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 2026***Redatto ai sensi dell'art. 32 Regolamento del Consiglio Comunale*

L'anno **2026** (duemilaventisei) il giorno **4** (quattro) del mese di **febbraio**, alle ore 10:30, la Commissione consiliare 7 è convocata in presenza presso la Sala Firenze Capitale in Palazzo Vecchio e, secondo quanto previsto dall'art. 22 del Regolamento del Consiglio Comunale, in sede consultiva, con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni della Presidente;
- Approvazione verbali delle sedute precedenti;
- Primo esame proposte pervenute per il conferimento del Giglio D'oro;
- Esame ed espressione di parere sulla Risoluzione n. 97-2026 con oggetto: "Condanna dell'intervento unilaterale in Venezuela, tutela della legalità internazionale e della comunità venezuelana e italiana" - Proponenti: Stefania Collesei, Renzo Pampaloni;
- Varie ed eventuali.

Per la Segreteria della seduta è presente Monica Caiazzo.

Per la diretta streaming della seduta è presente Grazia Valter Cozzi.

Alle ore 10:30 sono presenti le consigliere e i consiglieri: Stefania Collesei, Dmitrij Palagi, Caterina Arciprete, Andrea Ciulli, Alessandro Draghi, Luca Milani, Renzo Pampaloni, Massimo Sabatini (in sostituzione del Consigliere Eike Schmidt).

La Presidente Collesei verifica la presenza dei seguenti consiglieri che hanno firmato l'apposito foglio firme:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITA/O DA
Presidente	Stefania Collesei	
Vice Presidente	Dmitrij Palagi	
Consigliera	Caterina Arciprete	
Consigliere	Andrea Ciulli	
Consigliere	Alessandro Draghi	
Consigliere	Luca Milani	
Consigliere	Renzo Pampaloni	
Consigliere	Eike Schmidt	Massimo Sabatini

La Presidente Collesei, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 10:40.

La Presidente Collesei, dopo aver illustrato l'ordine dei lavori, procede con l'esame delle proposte relative al conferimento del Giglio d'Oro 2026. La prima proposta, presentata dal Consigliere Draghi, riguarda Sviatlana Tsikhanouskaya; la seconda, presentata dal Consigliere Ciulli, è incentrata sulla figura di Romina Cecconi.

Interviene il Consigliere Draghi per illustrare la propria proposta di conferimento del Giglio d'Oro a Sviatlana Tsikhanouskaya:

"Proponente : Alessandro Draghi.

Oggetto: proposta di conferimento del Giglio d'Oro del Comune di Firenze a Sviatlana Tsikhanouskaya, ai sensi del Regolamento per il conferimento del Giglio d'Oro.

Premesso che la Città Metropolitana di Firenze fonda la propria azione sui valori della pace, della libertà e democrazia, del rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto, in coerenza con i principi della Costituzione italiana e dell'Unione Europea;

Considerato che il Giglio d'Oro costituisce un riconoscimento di alto valore simbolico, destinato a personalità che si siano distinte per l'impegno civile e politico a favore dei diritti umani, della libertà e della giustizia;

Visto che nella Repubblica della Belarus è in corso da anni una grave repressione del dissenso politico e civile, con sistematiche violazioni dei diritti umani, detenzioni arbitrarie e persecuzioni politiche, come denunciato da organismi internazionali;

Considerato che a seguito delle elezioni presidenziali del 2020, ampiamente ritenute non libere né eque, una parte significativa della popolazione bielorusa è stata costretta all'esilio, dando vita a una diaspora democratica presente anche sul territorio metropolitano fiorentino;

Rilevato che Sviatlana Tsikhanouskaya è riconosciuta a livello internazionale come figura simbolo della resistenza civile e democratica del popolo bielorusso e della lotta non violenta per la libertà e i diritti umani;

Considerato che la stessa, costretta all'esilio, ha assunto un ruolo di guida morale e politica dell'opposizione democratica bielorusa, promuovendo il dialogo, la non violenza, la liberazione dei prigionieri politici e il rispetto del diritto internazionale;

Riconosciuto che la sua attività si è sviluppata attraverso un costante confronto con le istituzioni europee, i governi democratici, le autorità locali e la società civile;

Considerato che sul territorio della Città Metropolitana di Firenze opera il Centro della Comunità Democratica Bielorussa, quale luogo di aggregazione, sostegno e promozione culturale per la comunità bielorusa in esilio, nonché spazio di dialogo sui temi della pace, della democrazia e dei diritti umani;

Rilevato che nell'area metropolitana fiorentina sono attivi progetti di accoglienza e supporto per cittadine e cittadini bielorussi costretti all'esilio, inclusa una casa di accoglienza per persone e famiglie vulnerabili;

Considerato che tali iniziative testimoniano un legame concreto e continuativo tra la comunità democratica bielorusa, le istituzioni locali e il territorio metropolitano;

Rilevato che nel mese di marzo, nel corso di un incontro istituzionale, la Sindaca di Firenze Sara Funaro ha richiamato il Sigillo della Pace come simbolo dell'impegno storico di Firenze per la pace, il dialogo e i diritti umani, anche in relazione alla figura di Sviatlana Tsikhanouskaya;

Ricordato che la comunità democratica bielorusa opera sul territorio metropolitano anche attraverso l'impegno della propria rappresentanza, guidata da Yuliya Yukhno, promotrice di iniziative umanitarie, culturali e di advocacy a sostegno dei diritti umani e della democrazia in Belarus.

Ritenuto che il conferimento del giglio d'oro a Sviatlana Tsikhanouskaya rappresenti un atto di alto valore simbolico e politico, coerente con i valori fondanti della Città Metropolitana di Firenze e con il legame esistente tra il territorio e la comunità democratica bielorusa."

La Consiglieria Arciprete chiede chiarimenti sui legami specifici con la città.

Il Consigliere Draghi risponde che Tsikhanouskaya rappresenta la diaspora bielorusa presente in tutta Europa e a Firenze.

Il Consigliere Sabatini ravvisa il legame con Firenze nella natura stessa della lotta contro la dittatura.

Il Consigliere Palagi richiama la storica tradizione di cooperazione sanitaria e accoglienza minori tra Firenze e la Bielorussia.

Il Consigliere Draghi ricorda di aver invitato la Presidente a una giornata svoltasi a dicembre a Sesto Fiorentino, proprio in occasione delle iniziative legate alla comunità bielorusa.

Terminata l'illustrazione del Consigliere Draghi, la Presidente Collesei lascia la parola al Consigliere Andrea Ciulli.

Prende la parola il Consigliere Ciulli, illustrando la sua proposta per il conferimento del Giglio D'Oro a Romina Cecconi:

“Proponente: Andrea Ciulli.

Oggetto: proposta di conferimento del Giglio d'Oro del Comune di Firenze a Romina Cecconi, ai sensi del Regolamento per il conferimento del Giglio d'Oro.

Romina Cecconi, nata a Lucca nel 1941, è stata una pioniera nel suo percorso di affermazione di genere, affrontando pregiudizi e discriminazioni in un'epoca in cui il tema era ancora fortemente tabù. La sua storia, raccontata nel libro autobiografico "Io, la Romanina: perché sono diventato donna", è un esempio di coraggio e determinazione.

Come è raccontato nel libro, il panorama socioculturale italiano degli anni '60 e '70, pur essendo un periodo di grandi trasformazioni sociali e culturali, era ancora profondamente radicato in valori tradizionali e conservatori. La sessualità era un tema tabù, e tutto ciò che si discostava dalla norma veniva considerato patologico o deviante.

La Chiesa cattolica in quegli anni esercitava un'influenza significativa sulla società italiana, e i suoi insegnamenti sulla sessualità erano molto rigidi; non esistevano leggi che tutelassero i diritti delle persone transgender, che spesso venivano considerate "pericolose" ed erano soggette a discriminazioni e persecuzioni; il transgenderismo era considerato una malattia mentale e l'intervento chirurgico era visto come unica risorsa, spesso accompagnato da percorsi terapeutici obbligatori.

In questo contesto, Romina Cecconi decise di vivere la propria identità di genere in modo aperto e schietto, sfidando le convenzioni sociali e le leggi dell'epoca.

Pioniera della lotta per i diritti LGBTQ+ in Italia, si trovò a dover affrontare un sistema giuridico che non solo non la proteggeva, ma la perseguitava a causa della sua identità di genere.

La sua scelta la portò ad affrontare numerose difficoltà, venne etichettata come "deviante" e "socialmente pericolosa" secondo l'articolo 1 della legge 1423 del 1956; in violazione del codice Rocco le fu imposto il coprifuoco e l'obbligo di vestirsi da uomo. Romina non rispettò tali restrizioni e per ben quattro volte fu reclusa, nel carcere maschile le prime volte e poi nel carcere femminile delle "murate", subendo numerose visite psichiatriche.

Subì aggressioni fisiche e verbali, venne ostracizzata dalla società e isolata anche dalla propria famiglia e fu sottoposta a processo.

Le accuse mosse contro Romina Cecconi erano spesso vaghe e basate su pregiudizi: veniva accusata di atti osceni e di turbare l'ordine pubblico; in alcuni casi le accuse che riceveva si basavano su denunce di persone che si sentivano offese o minacciate dalla sua presenza. Sulla base di queste accuse, tra cui quella di non aver pagato delle multe, fu condannata al confino obbligato di due anni a Volturino, un piccolo paese di duemila persone in provincia di Foggia, una punizione "esemplare" e che rappresentava una delle punizioni più severe che potevano essere inflitte a un individuo all'epoca.

Questa misura aveva lo scopo di "riabilitare" la persona condannata, ma in realtà serviva a punirla e a scoraggiare altre persone dal seguire il suo esempio.

Prima di scontare il confino Romina si rifugiò in Svizzera per affrontare l'operazione chirurgica di affermazione di genere, e una volta rientrata si autodenunciò per scontare la pena. Passati tre anni nel paesino foggiano, le sofferenze dell'isolamento sociale derivato dal confino, la conseguente limitazione della sua libertà di movimento e di espressione, l'allontanamento dalla sua comunità e dalle persone a lei care causarono profonde ferite psicologiche ed ebbero un impatto devastante sulla sua vita.

Nonostante le difficoltà, Romina Cecconi non si arrese mai. Dopo una lunga battaglia legale e grazie anche al fatto di essere stata reclusa in un carcere femminile, fu la seconda persona in Italia che, dopo l'operazione del cambiamento di sesso, ottenne sui documenti d'identità il riconoscimento del suo nuovo genere, contribuendo così ad aprire la strada alla legge 164, che permette tutt'oggi l'adeguamento del nome sui documenti.

**STRUTTURA AUTONOMA
DEL CONSIGLIO COMUNALE****Commissione Consiliare 7**Pari Opportunità, Pace, Diritti Umani,
Relazioni Internazionali, Immigrazione

La sua determinazione e il suo coraggio la portarono a diventare un simbolo della lotta per i diritti LGBTQ+ in Italia. La sua storia, raccontata nel suo libro autobiografico, ha ispirato molte persone e ha contribuito a far sì che il tema dell'affermazione di genere di genere uscisse dall'ombra e venisse dibattuto pubblicamente.

Grazie al coraggio di persone come Romina Cecconi e all'impegno di attivisti e associazioni, la situazione è cambiata molto negli ultimi decenni. Oggi, in Italia, l'affermazione di genere è legalmente riconosciuta, e tuttavia la strada verso una piena inclusione e accettazione delle persone transgender è ancora lunga.

Il caso di Romina Cecconi ci insegna che la lotta per i diritti civili è un processo continuo e che ogni conquista è il risultato di un impegno collettivo. La sua storia ci ricorda l'importanza di difendere i diritti di tutte le persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale o dalla loro identità di genere."

La Presidente Collesei illustra la Risoluzione n. 97-2026 con oggetto: "Condanna dell'intervento unilaterale in Venezuela, tutela della legalità internazionale e della comunità venezuelana e italiana" - Proponenti: Stefania Collesei, Renzo Pampaloni.

La Presidente Collesei condanna la deriva autoritaria del regime di Maduro, ma denuncia al contempo l'intervento statunitense come un atto di forza dettato da interessi petroliferi e lesivo del diritto internazionale. Esprime forte preoccupazione per la stabilità globale e per la sicurezza dei 160.000 italiani in Venezuela, auspicando un ritorno alla diplomazia sotto l'egida dell'ONU.

La Presidente Collesei presenta un autoemendamento.

Il Consigliere Draghi difende la legittimità storica dell'influenza statunitense (citando la Dottrina Monroe) come argine contro regimi oppressivi.

Il Consigliere Palagi, pur critico verso Maduro, contesta la violenza dell'azione americana e l'impatto dei blocchi economici sulla popolazione. Sottolinea inoltre la complessità della migrazione venezuelana, suggerendo di ascoltare le diverse anime della comunità locale.

Il Consigliere Milani evidenzia come l'uso della forza e i blocchi commerciali finiscano per colpire milioni di persone innocenti, portando a un ordine mondiale basato solo sulla legge del più forte.

Il Consigliere Ciulli chiarisce che l'atto non è un sostegno a Maduro, ma un rifiuto categorico della logica dell'intervento militare.

Il Consigliere Pampaloni invita a potenziare gli organismi internazionali come l'ONU per prevenire derive neocoloniali.

Il Consigliere Palagi sottolinea come i flussi migratori dal Venezuela siano vari e dipendano dalle diverse fasi politiche e sociali spiega come le diverse sensibilità presenti anche sul territorio fiorentino riflettano questa complessità, suggerendo che un dialogo efficace richieda di ascoltare queste voci senza semplificazioni.

La Consiglieria Arciprete auspica un confronto aperto e privo di preconcetti ideologici sulla questione.

Il Consigliere Draghi evidenzia la gravità della crisi migratoria venezuelana, con circa 6 milioni di espatriati su circa 28 milioni di abitanti.

La Presidente Collesei, constatato che non vi sono ulteriori richieste di intervento, mette in votazione la Risoluzione n. 97-2026 con oggetto: "Condanna dell'intervento unilaterale in Venezuela, tutela della legalità

STRUTTURA AUTONOMA
DEL CONSIGLIO COMUNALE

Commissione Consiliare 7

Pari Opportunità, Pace, Diritti Umani,
Relazioni Internazionali, Immigrazione

internazionale e della comunità venezuelana e italiana” - Proponenti: Stefania Collesei, Renzo Pampaloni.

Il voto è espresso per appello nominale.

All'esito della votazione, la Commissione 7 esprime il seguente

ESITO: Parere Favorevole sul testo emendato dal Proponente

- Presenti 8 (otto): Collesei, Palagi, Arciprete, Ciulli, Draghi, Milani, Pampaloni, Sabatini (in sostituzione di Schmidt).
- Favorevoli 5 (cinque): Collesei, Arciprete, Ciulli, Milani, Pampaloni.
- Contrari 2 (due): Draghi, Sabatini.
- Presenti non votanti 1 (uno): Palagi.

Al termine della seduta viene approvato il seguente verbale: verbale n. 3 (seduta del 28-01-26).

La seduta viene dichiarata chiusa alle ore 11:32.

Per la Commissione 7, alla seduta hanno partecipato le consigliere e i consiglieri:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITA/O DA
Presidente	Stefania Collesei	
Vice Presidente	Dmitrij Palagi	
Consigliera	Caterina Arciprete	
Consigliere	Andrea Ciulli	
Consigliere	Alessandro Draghi	
Consigliere	Luca Milani	
Consigliere	Renzo Pampaloni	
Consigliere	Eike Schmidt	Massimo Sabatini

Verbale letto ed approvato nella seduta del 11.02.2026.

La Segretaria
Monica Caiazzo

La Presidente
Stefania Collesei